

SU "COMBAT" Reportage insipidi e noiosi

## Jean-Paul, l'inviaio più che mediocre: dall'America deluse il caporedattore Camus

» Camilla Tagliabue

Jean-Paul, un uomo alle cui conferenze "molte donne svengono". L'esistenzialismo fa di questi effetti: a spifferarlo è Simone de Beauvoir, nota soprattutto per prendere appunti sui difetti dell'amante, a letto e anche alla scrivania. Del Sartre giornalista racconta, infatti, che è piuttosto scarso, e il suo caporedattore, Albert Camus, non è affatto contento dei reportage inviati dagli States: "Camus, che aveva letto il giorno prima sul *Figaro* una descrizione disinvolta e allegra delle città americane si vede arrivare, desolato, uno studio minuzioso sull'economia della Tennessee Valley".

**QUESTO E ALTRI** sapori aneddoti compaiono in *Letteratura e giornalismo* di

Clotilde Bertoni (Carocci, 2009) come esempi infelici di scrittori prestati alla cronaca: "Un caso tipico di conversione provvisoria e perplessa è quello di Jean-Paul Sartre, che, al principio del 1945, si reca negli Stati Uniti come inviato e, catapultato all'improvviso nel ruolo di corrispondente, è impacciato... Tenuto a inviare articoli non solo a *Combat*, il foglio impegnato, ma anche al *Figaro*, il foglio borghese, crede di privilegiare il primo riservandogli vaste messe a punto decisamente ostiche per il lettore medio, mentre concede al secondo note in punta di penna che risultano molto più accattivanti".

Poco prima delle articolazioni americane - "incerte, titubanti, contraddittorie, quasi scartate" - dal 1944 l'intellettuale si dedica al giornalismo "locale", scrivendo sempre su *Combat* e su

*Lettres françaises* corrispondenze di guerra, Resistenza e Liberazione: di queste, otto testi, tutti inediti in Italia, sono pubblicati ora dal Melangolo nella raccolta *Parigi occupata* a cura di Diana Napoli (e di cui si può leggere un assaggio, *La Repubblica del silenzio*, nella pagina qui accanto, *n.d.r.*)

Gli scritti segnano il passaggio di Sartre "dalla Nausea all'impegno", anche come testimone-giornalista, non solo come letterato *engageé* e filosofo dell'esistenzialismo. Al netto della cattura intellettuale, tuttavia, di Jean-Paul non si può non ricordare, con cinica malizia, la "condizione umana", troppo umana, di persona vanitosa, lasciva e viziosa: ad esempio, l'arti-

**"Lo straniero"**  
Albert Camus fu caporedattore della rivista "Combat" dal 1944 al 1947  
FOTO ANSA

colo su *Parigi occupata*, che dà il titolo alla nuova raccolta, "Io scrisse in una notte non senza ricorrere a qualche anfetamina". Parola dell'amico (scomodo) Raymond Aron, mentre altrove - *Rituali quotidiani* di Mason Currey (Vallardi, 2016) - si legge con gusto la dieta quotidiana dell'eroico Sartre: "Nell'arco di ventiquattr'ore, due pacchetti di sigarette e diverse pipe di tabacco nero, più di un litro d'alcol - vino, birra, vodka, whisky, eccetera -, duecento milligrammi di anfetamine, quindici grammi di aspirina, diversi grammi di barbiturici, caffè, tè e pasti copiosi". L'esistenzialismo fa di questi effetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

